

Tu sei importante

*P*rima dell'omelia, domenica scorsa, cerca-vo spunti e suggerimenti dalle circostanze e dall'andirivieni dei visitatori del Santuario.

Camminando lungo il corridoio del chiostro, dove è allestita la mostra, una mamma leggeva i quadri dell'esposizione tenendo per mano il suo piccolo.

Non mi lascio sfuggire la scena normale, ma per me spettacolare. Mi fermo di fronte al bambino, di cinque anni, guardandolo dritto e serio in faccia: "Tu sei importante, lo sai?".

È logicamente perplesso per questa inattesa battuta. Vado oltre la sua meraviglia e, facendo leva sulla presenza attenta della mamma, ribadisco decisamente la domanda, quasi a forzarne la risposta: "Ma, dimmi, tu sei importante?".

Dopo avermi guardato e recepito la serietà della mia richiesta, alza lo sguardo dritto alla mamma. Ricevuto per risposta un sorriso che va oltre ogni rassicurazione, abbassa lo sguardo verso di me, compiaciuto e senza esitazione afferma: "Sì, sono importante".

Subito con gioiosa sorpresa la signora commenta: “Grazie di questa improvvisa e provvidenziale provocazione. Ho colto subito la bella lezione dal mio bambino che ha appreso di essere importante assaporando il sorriso compiaciuto della mamma”.

Posso anch’io riprendere consapevolezza del mio grande valore ogni volta che, guardando in alto, assaporo il volto del Papà. Con il suo sorriso inossidabile, mi garantisce: “Tu sei mio figlio, in te mi compiaccio”.

